

Alcuni farisei si avvicinarono

(Mc 10, 2-16)¹

XXVII Domenica T.O. - Anno B

Mc 10, 2-16

²Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. ³Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». ⁴Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». ⁵Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. ⁶Ma dall'inizio della creazione li fece maschio e femmina; ⁷per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie ⁸e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. ⁹Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». ¹⁰A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. ¹¹E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; ¹²e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

¹³Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. ¹⁴Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro, infatti appartiene il regno di Dio. ¹⁵In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». ¹⁶E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Il Vangelo di questa Domenica ci mostra ancora Gesù in cammino: lasciata la Galilea a nord, si dirige verso la Giudea a sud, oltre il fiume Giordano. E una grande folla Lo seguiva., ma, tra gli uditori si infiltrano anche sempre quei farisei che, lungi dal voler beneficiare del suo insegnamento, vogliono solo fargli domande-trabocchetto nel tentativo di coglierlo in fallo. Questa volta Gli chiedono: «È lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?»². I farisei comunque ammettevano il

¹ Il commento è stato realizzato estrapolando brani da:

E. RONCHI, *Il sogno di Dio*, da un commento al Vangelo di Mc 10, 2-16;

A. BRIGNOLI, *La sclerosi del cuore*, da un commento al Vangelo di Mc 10, 2-16;

M. POZZA, *La classe di Cristo e le fake-news dei farisei*, da un commento al Vangelo di Mc 10, 2-16;

W. CHASSEUR, *All'inizio non era così*, da un commento al Vangelo di Mc 10, 2-16;

M. G. ARICÒ, *L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto*, da un commento al Vangelo di Mc 10, 2-16.

² L'antica legge della Torah consentiva in certi casi il divorzio, ma le scuole rabbiniche non erano unanimi nello stabilire quali fossero le condizioni richieste per farlo: l'infedeltà coniugale era il fattore determinante e ammesso da tutti. Ma c'erano anche posizioni più radicali che non ritenevano

divorzio e il tranello teso a Gesù consisteva proprio nel volergli far dire un sì o un no: Ma Gesù, a questi ipocriti, non risponde mai con un sì o con un no: Egli sa benissimo che una risposta affermativa o negativa sarebbe come un boomerang.

Anche questa volta Gesù risponde con una domanda: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?» Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di rimandarla»: Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma, ma all'inizio non era così».

Gesù invece prende le distanze dalla legge biblica e afferma una cosa enorme: non tutta la legge, che noi diciamo di Dio, ha origine divina, talvolta essa è il riflesso di un cuore duro. La Bibbia non è un feticcio, vuole intelligenza e cuore.

Gesù non intende redigere altre norme, piantare nuovi paletti. Non vuole regolamentare meglio la vita, ma ispirarla, accenderla, rinnovarla. E allora ci prende per mano e ci accompagna dentro il sogno di Dio, sogno sorgivo, originario, a guardare la vita non dal punto di vista degli uomini, ma del Dio della creazione.

Il sogno di Dio è che nessuno sia solo, nessuno senza sicurezza, più che di padre, o senza tenerezza, più che di madre. Gesù ci porta a respirare l'aria degli inizi: l'uomo non separi quello che Dio ha congiunto. Il nome di Dio è dal principio "colui-che-congiunge", la sua opera è creare comunione.

E Gesù, come al suo solito, si schiera dalla parte dei più deboli e innalza la donna a uguale dignità, senza distinzioni di genere. Perché l'adulterio sta nel cuore e il cuore è uguale per tutti. Il peccato vero più che nel trasgredire una norma, consiste nel trasgredire il sogno di Dio.

Se non ti impegni a fondo, se non ricuci e ricongiungi, se il tuo amore è duro e aggressivo invece che dolce e umile, allora stai ripudiando il sogno di Dio, sei già adultero nel cuore.

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

La "sclerocardia" o "durezza del cuore", che il Vangelo di Marco ci propone questa Domenica, è un termine che torna più volte nei Vangeli e che di solito Gesù riferisce alla chiusura mentale e agli atteggiamenti intransigenti delle autorità religiose del suo tempo. Proprio come nella malattia la chiusura e l'indurimento delle arterie impediscono al sangue di fluire regolarmente verso gli organi vitali, così nella "durezza di cuore" non fluisce più in maniera regolare l'afflusso della ricchezza e della freschezza vitale della Parola di Dio, provocando la morte interiore e la morte dell'anima.

Quando non c'è più riferimento alla Parola di Dio e preferiamo riferirci a leggi, norme, precetti e comportamenti puramente umani, la nostra vita di credenti perde la sua linfa vitale, si atrofizza e muore.

legittima questa prassi e paragonavano il divorzio all'adulterio. Materia scottante che manteneva accesa la discussione tra le varie scuole.

Il cuore, per la cultura ebraica, era il luogo in cui albergavano la ragione, la comprensione, le scelte razionali della vita, i progetti che una persona aveva in mente per sé e per i propri cari, soprattutto se illuminati dalla forza e dalla luce della Parola di Dio. Per questo, nell'Antico Testamento, la durezza di cuore era quasi esclusivamente riferita ai momenti in cui il popolo d'Israele si rifiutava di ascoltare la voce di Dio: questo rifiuto impediva alla linfa vitale della Parola di Dio di entrare nel cuore dell'uomo e di renderlo vivo e pulsante perché, appunto, "sclerotico", "indurito".

Ma all'inizio, non fu così: non c'era durezza di cuore, c'era solo un cuore aperto all'amore di Dio e all'amore reciproco che rendeva bella ogni cosa perché basata sulla fiducia. Poi è subentrata la durezza del cuore, quella che, provocata dal peccato delle origini, impedì a Dio di entrare nella vita dell'uomo, il quale decise di fare tutto da sé, e lo fece, e continua a farlo tutt'ora, con la durezza del cuore.

- Abbiamo la sclerosi nel cuore ogni volta che, pur dicendo di amarlo, impediamo all'altro di essere se stesso, neghiamo la sua libertà, non gli diamo fiducia;
- Abbiamo la sclerosi nel cuore quando manchiamo di rispetto all'altro, quando lo consideriamo un oggetto di nostra proprietà da utilizzare a nostro piacimento;
- abbiamo la sclerosi nel cuore quando abbiamo paura di abbandonare "il padre e la madre", ovvero la sicurezza del nido in cui siamo stati covati, per volare nel cielo della vita;
- abbiamo la sclerosi nel cuore quando pensiamo di poter fare a meno dell'altro senza tenerne conto nelle nostre scelte di vita, quelle grandi come quelle quotidiane;
- abbiamo la sclerosi nel cuore ogni volta che ci danno fastidio i più piccoli, i bambini, gli anziani, le persone malate, le persone diversamente abili, le persone sole, i poveri e tutti coloro che pensiamo ci facciano perdere del tempo, come se avessimo tutto noi da fare.

In realtà, questa Domenica, il Vangelo ci dice che abbiamo una sola cosa da fare: tornare alla freschezza delle origini, dove l'altro non era un problema, ma un aiuto, perché in tutto simile a noi. Forse questo ci aiuterebbe a essere meno sclerotici, in tutti i sensi.

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Farisei: gruppo religioso e politico, proveniente da ogni classe sociale che comprendeva sacerdoti e laici, specialmente scribi. Nonostante la loro diversità scribi e farisei erano uniti dalla stessa volontà di osservare strettamente le prescrizioni della legge. La loro conoscenza giuridica (in cui davano grande importanza alle tradizioni orali) e la loro pratica fedele, anche se erano capaci

di deviazioni, erano innanzi tutto un segno di pietà e di zelo. Erano ammirevoli. Ma per il NT il vero problema era proprio sapere se tutto ciò poteva essere sufficiente.

Ripudiare: all'epoca di Gesù c'erano due interpretazioni della legislazione divorzista dell'antico Israele: quella più restrittiva di rabbì Shammai (ripudio anche per una minestra bruciata!) e quella permissiva di rabbì Hillel.

Non divida: quella di Gesù non è una presa di posizione giuridica, ma il ritorno al primitivo orientamento voluto da Dio per salvare l'amore. La impossibilità di sciogliere il matrimonio è radicata nella stessa realtà di Dio che ha creato l'uomo e la donna a sua immagine e somiglianza (Gen 1,26s). L'uomo e la donna sono eguali; non c'è più né maschio, né femmina (Gal 3,28) come non c'è più né divisione né subordinazione, perché ambedue (= l'uomo e la donna) sanno capire che non si può né far valere, né far prevalere la propria sete di dominio sul coniuge.

Adulterio: Gesù chiama così il ripudio del coniuge per sposarsi con altri. Da notare che questo diritto esisteva solo per l'uomo, non per la donna: siamo in una società fortemente maschilista.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

*Signore,
proteggi noi tutti, famiglia ecclesiale,
dagli assalti del maligno.
È lui che suggerisce
“Così fan tutti”!*

*Santo Spirito,
se testimonia la mia fede
come operatore pastorale,
aiutami a propormi con
un atteggiamento di profonda comprensione
ed umiltà.*

*Signore,
se sono un Animatore Biblico,
aiutami a far pregare
anche la mia personale famiglia!
Te lo chiedo prostrato/a ai tuoi piedi.*

Amen.